

da è stato possibile salvare la vita a un passeggero dell'aereo che precipitò a Linate alcuni anni fa. Solo parte delle gambe era rimasta illesa, il resto era ustionato al 90%. Come dire un uomo morto. È vivo invece, grazie alle staminali adulte. Ma questo, dice Marazzi, è solo un passaggio verso ciò che verosimilmente sarà possibile fra 10 anni. «Il fatto è che ancora non si è capito 'come' queste cellule esattamente funzionano, su quale input scattano. Quando lo sapremo, potremo superare le stesse staminali e utilizzare semplicemente l'input che avremo appreso nelle nanotecnologie. Lavoreremo cioè sugli atomi dei tessuti, e daremo alle cellule le informazioni per autorigenerarsi o autoripararsi: estrarremo una cellula del sangue del malato correggeremo le istruzioni che l'hanno fatta degenerare e la rimetteremo nell'organismo, perché ripari ciò che è danneggiato». Non è fantascienza, ma uno scenario prevedibile. Perché allora, se queste sono le fondate speranze sulle staminali adulte, e se invece le embrionali hanno prodotto, sugli animali, proliferazioni tumorali, tanta insistenza su queste ultime?

«Lo stesso - risponde il professore - stento a capirlo. L'80% dei laboratori nel mondo o-

pera sulle staminali adulte, per le ragioni che ho spiegato. In tutti i lavori scientifici internazionali si riconosce la incontrollabilità delle embrionali, che immesse nell'organismo sono come una bomba, partono all'impazzata e fabbricano non i tessuti desiderati, ma ciò che vogliono. Nessuna applicazione terapeutica è dunque in vista, dopo anni di ricerca. Allora ritengo che questa sperimentazione sia un business, teso a ottenere finanziamenti. Negli Usa, però, gli investimenti sulle embrionali decrescono, mentre l'Europa, sempre in ritardo, ora vuole intervenire con finanziamenti comunitari. Per chi come Angelo Vescovi, come me, come altri, sulle staminali lavora, questo è incomprensibile. Non abbiamo bisogno degli embrioni per andare avanti. C'è una proposta di legge di Rutelli in questo senso, che condivido: permette l'utilizzo di staminali adulte e fetali, da feiti naturalmente abortiti. Alla ricerca, questo basta. Non abbiamo bisogno di altro». Non c'è bisogno di embrioni, dicono a Niguarda, ma di studiare ancora le staminali adulte, e capire. Come funzionano, quale segnale le mette in moto. Si tratta di scoprire i segreti di quella capacità di difesa e autorigenerazione che il corpo umano contiene in sé. L'organismo umano, «macchina perfetta», ci spiegherà come fare.

(Icontinua)

La risoluzione sull'embrione non convince la società civile

staminali

la polemica

Il giorno dopo l'approvazione della mozione dell'Unione che non blocca in maniera esplicita la ricerca sulle embrionali, è scontro tra gli schieramenti. Ma non manca chi, anche all'interno del mondo cattolico difende la decisione presa. E intanto si apre il fronte comunitario: lunedì al consiglio europeo si voterà per decidere se finanziare con denaro pubblico la ricerca sulle

A PIER LUIGI FORNARI

Sale il coro delle critiche e delle proteste contro la risoluzione dell'Unione approvata mercoledì sera al Senato sull'uso delle cellule staminali embrionali. Secondo l'Associazione Scienza&Vita, il testo «autorizza la sperimentazione sulle cellule staminali prelevate da embrioni crioconservati». Mentre infatti è del tutto «equivoca» la definizione di embrioni umani "non impiantabili", è «sicuro che tali embrioni vengono di fatto distrutti, se utilizzati per la sperimentazione». Scienza&Vita, pur considerando la decisione di Palazzo Madama «grave tradimento del dettato della legge 40», prende atto dell'impegno a «promuovere la ricerca sulle cellule staminali adulte», da tempo sollecitata dalla associazione. L'augurio è comunque che dopo il prevalere di interessi di schieramento, «riprenda un costruttivo dialogo fondato sulla libertà di coscienza dei parlamentari». Con una nota del teologo Marco Doldi, l'agenzia Sir, sottolinea che «non esiste alcuna differenza scientifica o valoriale tra embrione ed embrione». Nello specifico, il fat-

to che alcuni non siano impiantabili «non sminuisce il loro valore». «Alcuni senatori del centrodestra hanno chiesto al governo di pronunciarsi chiaramente a conferma del principio che l'embrione non deve mai essere distrutto - aggiunge l'Agenzia promossa dalla Cei -. Se un tale chiarimento venisse, non si avrebbero decisioni di segno opposto. Soprattutto si eviterebbe un pericolo non troppo remoto: quello di chiedere agli italiani di cambiare opinione in materia di vita umana, così da uniformarsi agli standard europei».

Il Forum delle Associazioni familiari considera la risoluzione approvata «stringente su aspetti come la creazione ad hoc di embrioni per la ricerca che nessuno in Italia ed in Europa sostiene più», e invece silenziosa «sul

ioni».
le tra
niliari:
più

ruolo che il nostro Paese avrebbe potuto avere nell'evitare l'inutile e scandaloso uso di esseri umani a fini di sperimentazione». Quindi, con «profondo rammarico», il "cartello" delle famiglie nota che sembra tornare a prevalere la logica degli schieramenti, dopo che «anni e anni di pressioni della società civile» avevano dato vita ad un'ampia area trasversale di parlamentari in difesa di «temi non negoziabili come il diritto alla vita e la famiglia». L'auspicio, comunque, è che i parlamentari del centrosinistra, che hanno partecipato a questa iniziativa, vogliano far sentire «forte la pressione» sul ministro Mussi, affinché «riporti l'Italia nella minoranza di blocco».

Il Centro di bioetica dell'università Cattolica, diretto da Adriano Pessina, definisce «contraddittoria» la risoluzione dell'Unione, perché da un lato, impegna il governo a sostenere le ricerche sulle cellule staminali adulte e cordoni in sede Ue, «lasciando così intendere la sua contrarietà rispetto all'utilizzo di cellule staminali ottenute attraverso la distruzione di embrioni umani, dall'altro promuove questa stessa ricerca sugli embrioni introducendo un criterio arbitrario circa la loro vitalità».

In difesa della risoluzione considerata «un grande risultato», il capogruppo dell'Ulivo al Senato, Anna Finocchiaro, accusa "Avvenire", di non tener conto del testo, asserendo che vi sarebbe contenuto, oltre alla verifica della possibilità di ricerca sugli embrioni "non impiantabili", anche un impegno al governo al rispetto del «divieto» della loro distruzione» a fini di ricerca. Anche il dl Luigi Zanda motiva le critiche con «una lettura frettolosa del testo», ed insiste nel sostenere che il documento «prevede in modo esplicito e chiaro il rispetto assoluto per l'embrione umano». Ma è proprio un ds, Giorgio Tonini, a riportare a galla la verità: le critiche si giustificano con il fatto che «il passo indietro» del ministro Fabio Mussi non c'è stato, quindi «l'Italia non entra nella minoranza di blocco». Dunque «un buon compromesso» agli occhi del senatore della Quercia, ma nessun «frintendimento» c'è stato da parte di Avvenire. Del resto si chiede per An, Alfredo Mantovano, se l'intento della risoluzione era quello di impedire la distruzione degli embrioni, «perché la sinistra non ha votato la mozione Buttiglione?». Intanto pesanti critiche arrivano a Paola Binetti (ma al-

Ed è sc
a Paola
alla m
«Non c
sulla di

meno l'ex presidente del Comitato Scienza&Vita non aveva partecipato al voto per facilitare l'approvazione anche della mozione Buttiglione). La stessa Binetti, insieme a due altri dl, Emanuela Baio Dossi e Luigi Bobba, assicura - forse con qualche ottimismo - che sul terreno della difesa degli embrioni «non c'è stato alcun passo indietro». I tre senatori della Margherita si dicono certi che «il ministro Mussi si impegnerà ad allargare il consenso su questa proposta e soprattutto a tenere fede all'impegno ieri assunto davanti al Senato». Cioè che in accordo con la Germania, «voterà contro la ricerca sulle cellule staminali embrionali», prevedendo la possibilità di definire quando un embrione perde le sua capacità riproduttiva. Speriamo.

Ma solo in tre dell'Unione hanno scelto il non voto

Ecco come alcuni senatori hanno contribuito, astenendosi ma restando al loro posto, alla bocciatura del documento Buttiglione. Non hanno partecipato al voto solo Binetti, Fisichella e Verneti

DA ROMA

Una precisa radiografia del comportamento dell'aula del Senato che, mercoledì sera, per un voto ha bocciato l'unica risoluzione che vietava il finanziamento «ad ogni tipo di ricerca che distrugga gli embrioni», quella della CdL, deve fare i conti con il complicato meccanismo dell'astensione a Palazzo Madama. Nella "Camera alta", infatti, l'astensione entra nel quorum dei voti, innalza, perciò, la maggioranza richiesta e si trasforma di fatto in un vero e proprio "no" al documento in esame. È stato questo meccanismo che ha portato alla bocciatura del testo di cui primo fir-

matario era Rocco Buttiglione. Risoluzione che ha ot-

tenuto 147 consensi, 139 no, ma è stata bocciata perché, a causa delle 9 astensioni, la maggioranza richiesta è balzata a 148.

«Affinché passasse, bastava - osserva Francesco D'Onofrio - che uno solo degli astenuti votasse a favore di quella risoluzione o che altrettanto facesse uno solo dei senatori tra quelli che non hanno partecipato al voto». Ma secondo il capogruppo dell'Udc questo esito, seppure negativo «ha concorso in modo decisivo a far chiarezza sulla più fondamentale di tutte le questioni etiche», cioè ad operare una distinzione tra coloro che considerano fondamentale il valore della tutela della vita, e chi invece fa prevalere «l'appartenenza di schieramento».

Nel dettaglio, le 9 astensioni che hanno pesato sul risultato finale sono quelle dei senatori dell'Udeur, Barbato, Cusumano e Mastella; e dell'Ulivo: Adragna, Baio Dossi, Bobba, Morgando, Papania e Pollastri.

In effetti chi avesse voluto perseguire l'obiettivo che, per esempio alla Camera, si ottiene con l'astensione, al Senato avrebbe dovuto non partecipare al voto. Ma per la verità nel centrosinistra a far ricorso a questa linea di condotta sulla risoluzione della CdL sono stati in pochi: Paola Binetti e Domenico Fisichella. Assente al voto su tutte e tre le mozioni anche il sottosegretario agli Esteri, Gianni Verneti. Anche Franco Marini non ha